

Sulle orme di decine di studiosi, tra i quali possiamo annoverare Julius Evola, Lothrop Stoddard, Gerges Vacher de Lapouge, Hans F.K. Günther e via elencando, si è più volte fatto cenno ai fenomeni di contro selezione che colpiscono in vario grado tutta l'umanità e, purtroppo in special modo, la Razza Bianca. Voglio dedicarmi qui solo ad uno dei fattori in gioco tra quelli che ci spingono sempre più velocemente verso la catastrofe. Riconosciuto il carattere soprattutto ereditario dell'intelligenza ne è venuta la ovvia constatazione che a riprodursi maggiormente sono i gruppi e gli individui con un più basso tasso di intelligenza(QI). Un fenomeno riconosciuto da molti per neutralizzare il quale, o per lo meno tentare di limitarne gli effetti, come ognuno può immaginare, sarebbero necessarie misure che fanno a pugni con tutte le idee su cui si regge, sempre più malamente, l'attuale società: tanto per iniziare: scoraggiamento a procreare fino alla sterilizzazione per gli elementi meno dotati e incoraggiamenti fino alla poligamia per quelli con maggiori doti. E' stato spesso osservato che l'uomo occidentale è solito preoccuparsi della progenie dei propri cani, cavalli, etc, piuttosto che della propria e dei suoi simili! Indubbiamente andrebbe rivalutato un qualcosa che venne giudicato come <criminale di guerra> e messo al bando da ogni sorta di democratici progressisti: l'<Eugenetica> (1)

Ribattiamo alcuni punti fermi:

"L'imperativo supremo è la difesa della Razza. Non di una razza protostorica e problematica. Non della razza attuale, corrotta e degenerata. Ma della razza di domani: quella che potiamo nel nostro cuore e che forgeremo con la lotta" G.A. Amaudruz in <La Legione> gennaio 24,1959

J.Evola "I Testi de "La Stampa" AR, Padova 2004 pag. 36 "...la razza come razza superiore e pura la si costruisce. Essa non esiste di fatto, che come una potenzialità impedita da varie altre. Essa sorge attraverso un'azione creatrice ed evocatrice, avente per centro un'idea e un ideale, una immagine umana superiore ed esseri, che tale immagine davvero incarnino."

"Dal punto di vista pratico, si debbono senz'altro approvare le misure atte ad impedire che una eredità guasta si trasmetta in altre generazioni, non solo, ma si può anche pensare ad un potenziamento della stessa esigenza, per far sì che in una gente o nazione gli elementi inferiori di una data razza in senso generico non abbiano numericamente, il sopravvento su elementi superiori." Julius Evola <Sintesi di Dottrina della Razza> Hoepli, Milano,1941, pag. 97.

"Nel quadro di un vero Stato il compito sarà duplice: arginare il proliferare canceroso di una massa promiscua e anodina e realizzare i presupposti per l'enucleazione e il consolidamento di uno strato nel quale si stabilizzino qualificazioni tali da rendere capace degni di tenere saldamente il potere" Julius Evola <Gli Uomini e le Rovine> Mediterranee, Roma, 2002,pag.213.

Eduard Conte e Cornelia Essner <Culti di Sangue> Carocci, Roma, 2004 pag.123 <Davanti al congresso internazionale di scienze demografiche, riunito a Berlino nell'estate del 1933, il ministro degli Interni Frick dichiarò che <l'obiettivo ultimo di ogni politica demografica nazionale è un popolo liberato da disposizioni ereditarie patologiche, geneticamente sano e valido da un punto di vista razziale.> La politica tedesca di igiene razziale, alquanto ben accolta negli Stati Uniti e in Scandinavia, incontrò in quell'occasione, una vasta approvazione internazionale.>

Rigenerare la razza per rigenerare la storia! (2)

Riporto un paio di scritti alquanto significativi.

Sul numero del 26 IX 2014 del <Venerdì di Repubblica> veniva pubblicato un articolo di Giuliano Aluffi <Ultime notizie: forse diventiamo meno intelligenti>. Citiamone alcuni passi "L' *Homo Sapiens* sta diventando *Homo insipiens*? Oggi alcuni scienziati temono che il nostro futuro sia stato

in qualche modo predetto da *Idiocracy*, curioso film del 2006 di Mike Judge. Lì un uomo ibernato in un esperimento si sveglia 5 secoli dopo in un mondo di stupidi: il declino è dovuto al fatto che i più intelligenti si sono fatti troppi problemi prima di mettere al mondo un figlio, e hanno pensato troppo alla carriera, mentre gli altri sono stati molto più prolifici..., qualche segnale da non sottovalutare c'è. Il settimanale *New Scientist* ha riportato per esempio che il quoziente di intelligenza in Paesi che ne fanno misurazioni di massa, come la Danimarca, sta calando." Dopo che, nei decenni precedenti, il QI era sembrato aumentare "Negli ultimi anni, in diversi Paesi, soprattutto tra i più sviluppati, la tendenza sembra essersi invertita. In Danimarca, appunto, lo psicologo Thomas Teasdale dell'Università di Copenaghen, analizzando i test di intelligenza effettuati ogni anno sui militari, ha mostrato che dal 1950 al 1970 l'incremento è stato simile a quello americano, con un guadagno di 7 punti, mentre dagli anni Ottanta la linea del grafico è salita sì, ma con sempre minore baldanza. Nel 1998 poi è iniziato un lento declino: da quell'anno a oggi si sono persi 1,5 punti."...Gerald Crabtree, direttore del Dipartimento di genetica dell'Università di Stanford nel 2012, sulla rivista *Trend in Genetics*,... ha suggerito che i geni necessari all'intelligenza, stimati in maniera molto approssimativa tra 2.000 e 5.000, sono particolarmente vulnerabili alle mutazioni. Statisticamente negli ultimi 3.000 anni devono aver perciò subito almeno due o più mutazioni peggiorative, che non sarebbero più state neutralizzate dall'evoluzione perché l'uomo, grazie al progresso e alla civiltà si è affrancato dagli aspetti più duri della selezione naturale."...."secondo uno studio pubblicato l'anno scorso sulla rivista *Intelligence* dagli psicologi Jan te Nijenhuis (Università di Amsterdam) e Michael Woodley (Libera Università di Bruxelles), e aggiornato quest'anno con nuove stime, saremmo già meno intelligenti dei nostri antenati dell'epoca vittoriana (1837-1901): <Nel nostro studio del 2014 abbiamo perfezionato il confronto fatto nel 2013 tra i risultati dei test sui tempi di reazione: un soggetto, all'apparire di una luce, deve premere un pulsante effettuato su contemporanei e i risultati storici dello stesso test nei secoli scorsi: ebbene, abbiamo trovato un declino pari a 14 punti di QI> dice Jan te Nijenhuis.

Per la verità in epoca vittoriana non esisteva il test QI odierno, ma lo scienziato ritiene affidabile la sua conversione dei tempi di reazione in punteggio QI equivalente, fatta secondo algoritmi statistici. <E' un calo in linea con una tesi non accettata da tutti, ma che io condivido> dice: <negli ultimi 150 anni le donne con alto QI hanno avuto, in media meno figli delle altre. Di conseguenza la percentuale di persone con QI superiore a 130 si è ridotta in maniera notevole...>"

E comunque da ritenere, come vedremo più avanti, che il Q.I. delle nazioni ancora <bianche> venga abbassato, sul piano generale, dalla sempre più massiccia presenza di immigrati soprattutto negri, negroidi e/o negrizzati.

Cfr. anche <La razza umana sulla via del tramonto? In <Il Giornale> 6XII1988, <Inizia la Decadenza del genere umano> in <La Repubblica> 6XII1988, ma vi è anche un altro potente fattore che contribuisce all'abbassamento del quoziente intellettuale degli abitanti del nostro continente qualora si contino tra essi anche i sempre più numerosi, e prolifici, immigrati dagli altri continenti. Recentemente sul sito newobserveronline.com/ si è potuto leggere un interessante articolo dal preoccupante titolo IQ in "Western Nations" Dropping as Percentage of Whites Shrink possiamo tradurre <Il Quoziente Intellettuale nelle nazioni occidentali, come mostrano recenti statistiche, va diminuendo perché la percentuale dei bianchi nell'insieme delle popolazioni dei vari paesi... Sebbene la diminuzione del livello intellettuale sia stata segnalata anche dai media al servizio del sistema come un fenomeno le cui cause sono difficili da individuare, esso pare, senza dubbio, essere l'effetto della immigrazione di masse del Terzo Mondo provenienti da paesi in cui il Q.I. è più basso di quello degli europei. Secondo le statistiche, i risultati dei test del Q.I. nel Regno Unito, in Danimarca e Australia, hanno mostrato che un significativo declino si è verificato nello scorso decennio, e che il Q.I. medio degli <Occidentali> è diminuito almeno del 10% dal 1900. Per esempio, nel Regno Unito, i test effettuati nel 1980 e nel 2008 hanno mostrato che il Quoziente Intellettuale

medio dei quattordicenni era diminuito, in questo periodo di due punti. I ragazzi più brillanti tra quelli che nel 2008 vennero sottoposti ai test risultarono, in media, meno intelligenti di 6 punti di quelli della stessa età esaminati 28 anni prima. Quello che i test non rivelano era che il numero degli allievi britannici non bianchi nelle scuole primarie costituiva nel 2012 il 27, 1% del totale il 23,4% nelle scuole secondarie. Andando di questo passo, i non bianchi costituiranno la maggioranza della popolazione sotto i 21 anni già nel 2030.

Le nazioni d'origine della maggioranza di questi bambini spiega perché i livelli del Q.I si siano abbassati. Il Quoziente di Intelligenza degli abitanti del Pakistan si situa mediamente tra gli 83 e i 91 punti, quello dei nativi dell'Africa Occidentale tra il 74 e l'83, al pari di quello dell'India.

Il massiccio afflusso da queste regioni, è la causa della diminuzione del Quoziente Intellettuale in Gran Bretagna.

Anche su scala mondiale, si nota codesto declino. Secondo dati ufficiali delle Nazioni Unite, la popolazione mondiale nel 1900 era di circa 1 miliardo e 600 milioni. Nel 2014 era salito a circa 7 miliardi e 200 milioni - a la maggior parte dell'incremento si era effettuata nelle regioni abitate da non-europei.

Secondo il Professor Richard Lynn autore di <IQ and the Wealth of Nations>, un declino del potenziale genetico umano" è alle radici del problema, I dati da lui raccolti mostrano che il Q.I. medio della popolazione mondiale è diminuito di un punto tra il 1950 e il 2000 - e che tale declino non si è verificato nelle nazioni del Secondo e Terzo Mondo. In queste nazioni, il livello del Q.I. è rimasto più o meno stabile, ed è solo negli stati <Europei> che esso declina. L'effetto dell'immigrazione dal Terzo Mondo viene rivelato anche da uno studio pubblicato dall'Università di Amsterdam nel 2013 che ha mostrato che gli Occidentali dall'epoca vittoriana hanno perso 14 punti in media. Secondo Jan te Nijenhuis, professore di psicologia all'Università di Amsterdam, ciò è dovuto al fatto che "le donne più intelligenti hanno meno figli di quelle meno dotate".

Persino questa visione del problema che non tiene conto del fattore razziale riconosce che il Q.I. è ereditario anche se si rifiuta, appunto, di considerare quanto conti il fattore razza. Ma ora le cose si sono chiarite: se gli Europei, che hanno donato al mondo quasi tutti i progressi tecnologici, devono mantenere la loro capacità di conservare la propria, diventa vitale istituire una nuova rigida separazione geografica tra le diverse razze. Senza di essa, il popolo europeo e la fiamma della civilizzazione occidentale si estingueranno per sempre.

Tenendo anche conto del progressivo deterioramento dell'ambiente, dell'esaurirsi delle risorse e via elencando, si può ipotizzare che la fine della civilizzazione occidentale e, soprattutto, della razza bianca possano segnare l'inizio di un periodo, praticamente senza fine prevedibile, di caos e degrado. Considerando codesta possibilità si ci renderà conto che la nostra lotta non debba mirare solo a rovesciamenti di sistemi politici e a cambiamenti sul piano economico sociale, ma, soprattutto, ad un vero e proprio rovesciamento del corso della Storia, il che non potrebbe attuarsi che con uno scontro apocalittico tra le forze dell'Ordine, della Luce, della gerarchia e quelle del caos e delle tenebre, del degrado e della putrefazione universale. Anche se tutto parrebbe perduto, credo che valga, in ogni caso, continuare ad impegnarsi a preparare questo Endkampf a cui si potrebbe attribuire un significato <cosmico>.(3)

ALFONSO DE FILIPPI

1) Eduard Conte e Cornelia Essner <Culti di Sangue> Carocci, Roma, 2004 pag.123 <Davanti al congresso internazionale di scienze demografiche, riunito a Berlino nell'estate del 1933, il ministro degli Interni Frick dichiarò che <l'obiettivo ultimo di ogni politica demografica nazionale è un popolo liberato da disposizioni ereditarie patologiche, geneticamente sano e valido da un punto di vista razziale.> La politica tedesca di igiene razziale, alquanto ben accolta negli Stati Uniti e in Scandinavia, incontrò in quell'occasione, una vasta approvazione internazionale.> E. Conte e C. Essner (ibidem. Pag.229 "Secondo il dogma nordico, che a sua volta fa appello all'eugenetica, è importante innanzitutto vietare la mescolanza razziale e avviare una <trasformazione a ritroso> che garantisca il rinnovamento delle varie razze europee"

2) "All'indomani della grande guerra, l'idea della poligamia era assai in voga tra gli igienisti razziali, e quel principio fu ripreso nella letteratura sulla razza, alla vigilia della seconda guerra mondiale da personalità così in vista come <Gunther la razza> o il suo collega Astel,,a partire dal 1937. E. Conte e C. Essner <Culti di sangue Antropologia del Nazismo> Carrocci, Roma, 2004, pag.140

Giorgio Galli <Hitler e il Nazismo magico> (Rizzoli, Milano, 2007, pag.155) <... Himmler salda guerra ed eugenetica con la proposta di concedere un secondo matrimonio accanto al primo come "alto riconoscimento concesso agli eroi della guerra, agli insigniti della croce tedesca in oro e della croce di cavaliere", poi estensibile "agli insigniti di croce di ferro di prima classe, oltre che agli insigniti di borchie d'oro per il combattimento all'arma bianca", sulla base del concetto espresso da Hitler nel Mein Kampf "Al miglior combattente spetta la donna più bella...">—Forse molti sorrideranno a questa rivalutazione della poligamia, quello che qui, anche con questa argomentazione, a prima vista paradossale, si vuole suggerire è che per tentare di salvare ciò che resta della Razza Bianca e dell'intero pianeta, occorrerebbe sostituire l'attuale putrescente civilizzazione occidentale giudeocristiana, egualitarista e liberale con un'altra fondata su principi del tutto opposti. "Una posizione rivoluzionaria nei confronti della civiltà contemporanea, deve innanzitutto partire da una concezione della vita e del mondo che sia l'opposto di quella propria al mondo moderno" Enzo Erra "Liberazione Radicale" in <Imperium> anno 1 n. 1, maggio 1950

3) "La Tradizione Ariana traccia una chiara distinzione tra il bene e il male. Bene è ciò che sostiene l'ordine naturale dell'umanità, male è ciò che mina tale ordine... La vita dell'ariano è una lotta incessante contro il male caotico che sta in agguato al di là dei confini della civilizzazione, minacciando di distruggerla che tale male caotico sia per sua natura democratico e livellatore - che cerchi di abbattere le barriere che gli Dei hanno posto tra gli uomini e ridurre l'umanità a un ammasso internazionale privo di forma - è insegnato nei miti tradizionali." William A. White <The Tradition of the Mother> Poisoned Pen Publishing, USA 2012 pag. 17 .